



**BERGAMO/SEBINO**

---

## **Piattaforma per il confronto con gli Ambiti CONTRATTAZIONE SOCIALE**

Le OO.SS. CGIL – CISL – UIL di Bergamo/Sebino intendono con i Comuni della nostra provincia dar corso ad un aperto confronto inerente il tema delle protezioni sociali di competenza degli Enti Locali.

La crisi e i tagli delle ultime recenti manovre hanno gravato pesantemente sul sistema di convivenza nelle comunità dando luogo ad un disagio che si manifesta drammaticamente con un aumento esponenziale e generalizzato delle fragilità con forme sempre più complesse nell'intero tessuto sociale tanto da tramutare i Comuni nel *front office* sociale del Paese.

Le nostre richieste prioritarie, sfida che non può essere ignorata dagli amministratori locali, consistono nel rivendicare l'incremento del livello di copertura delle garanzie sociali in relazione ai fenomeni riflessi nei singoli territori intervenendo pure sui meccanismi di distribuzione dei sacrifici e delle risorse a favore dei ceti sociali più colpiti dalla crisi.

La salvaguardia del Welfare, il mantenimento del livello di copertura e di erogazione quali-quantitativa dei servizi socio-sanitari ed educativi, diviene fondamentale non solo perché sinonimo di civiltà e di aggregazione sociale, ma pure perché occasione di crescita e di sviluppo, occasione di lavoro e terreno della solidarietà.

Un Welfare dove prevale il senso della *comunità* aperto ad una sussidiarietà reale e non solo di facciata o di mera consultazione.

CGIL – CISL – UIL si rendono conto che la sostenibilità del sistema viene garantita dalla certezza delle risorse dedicate, oggi più che mai in fase di forte ridimensionamento. Il timore e l'incertezza dei Fondi ci coinvolge nella ricerca di soluzioni strutturali.

A tal fine le OO.SS. sono impegnate a tutti i livelli, con il tramite dei propri referenti nazionali e regionali, affinché siano ripristinate idonee e sicure risorse; così anche nella nostra provincia è aperta una riflessione che esplori soluzioni, mediante il tema della contrattazione, in grado di sostenere lo sforzo profuso nel territorio.

D'altra parte il tema delle risorse non è il solo terreno che accomuna Sindacato e Enti Locali nella ricostruzione di un quadro di certezze a sostegno del Welfare; vogliamo ricordare l'intervento sul riordino delle regole di *governance* e la condivisa proposta di riequilibrio dei fondi dal sanitario al socio-assistenziale; gli interventi per politiche sempre più integrate; la volontà comune, più volte espressa nei confronti di Regione Lombardia, affinché il welfare divenga, nella programmazione come nella gestione delle risorse, elemento centrale nelle politiche territoriali

Anche i municipi nella loro autonoma competenza possono intervenire già in questo frangente con politiche e atti amministrativi contestuali finalizzati al recupero o al risparmio e sui quali in più occasioni il Sindacato ha sollecitato un deciso cambio di rotta.

Ci riferiamo in particolare al:

- possibile contenimento dei costi legati ad incarichi e consulenze valorizzando al massimo il personale dell'Ente

- contrasto al fenomeno dell'evasione fiscale che permette il recupero, tramite la stipula dei Protocolli con l'Agenzia delle Entrate, anche del 100% degli importi riscossi
- estensione del processo delle gestioni associate dei servizi assistenziali accorpandoli a livello di Ambito e in alcuni casi di sovra-ambito o anche provinciale. È indubbio che l'incremento delle gestioni sovracomunali dei servizi comporti un recupero di risorse e una crescita del livello di qualità ed appropriatezza dei servizi.

L'esperienza maturata con la 328/00 unitamente alle vicissitudini dovute alla congiuntura in atto hanno reso poco conveniente e funzionale un modello gestionale caratterizzato da un campanilismo esasperato.

Si deve pertanto individuare la forma che equilibri istanze di democrazia e autonomia del territorio con una razionale ed efficace declinazione delle risposte e delle prestazioni.

La gestione associata a livello di ambito/distretto è stata e può continuare ad essere una utile risposta in questo senso ed è per questo che intendiamo rivolgerci in prima battuta ai 14 ambiti bergamaschi chiedendo loro risposte precise in merito a:

- quali le iniziative che, nell'Ambito, i singoli Comuni hanno sviluppato e intrapreso nel contrasto al fenomeno dell'evasione fiscale?
- come, nell'Ambito, i singoli Comuni hanno incrementato la gestione associata dei servizi?
- quale l'impegno delle risorse recuperate, che il Sindacato chiede siano destinate completamente al sostegno e miglioramento dei Servizi Sociali?

Con tali riferimenti, che illustrano la direzione di marcia auspicata, CISL - CGIL - UIL richiedono che gli Ambiti assumano un deciso ruolo di regia per rispondere alle seguenti emergenze:

### **\*) FISCALITÀ**

- ADDIZIONALI: nella situazione di intollerabilità per il peso eccessivo del fisco che grava sui redditi dei cittadini a reddito fisso il sindacato chiede il blocco di ogni ulteriore aumento della fiscalità locale fino ad avvenuto completamento della riforma del sistema tributario complessivo. Eventuali interventi, anche degli anni trascorsi, devono comunque essere distintivi di equità attraverso la progressività a parità di gettito, con maggiore incidenza del prelievo sulle fasce reddituali più alte e con l'introduzione di fasce di esenzione significative a beneficio di lavoratori, pensionati e famiglie colpite dalla crisi.
- ISEE: con un quadro di riferimento incerto, in attesa di sviluppi sulla materia, si richiede che le conclusioni sul nuovo strumento misuratore (FFL o ISEE nazionale riformato) siano seguite dalla predisposizione di un Regolamento omogeneo di Ambito che accentui i criteri di progressività in relazione alla dimensione del nucleo familiare e alle condizioni di disagio sociale legate ad eventi come la non autosufficienza e l'invalidità, prevedendo inoltre un'ampia soglia di esenzione per i redditi fino a 15.000 €.
- IMU/TARES: i provvedimenti definitivi sulla disciplina e riportati nei territori dovranno, nel caso di spazi e deleghe di intervento demandati al livello locale, perseguire risultati che non aggravino ulteriormente la condizione dei ceti a reddito medio-basso, provvedendo anche in questo caso a regolamenti omogenei.

### **\*) NON AUTOSUFFICIENZA/ANZIANI**

Il processo di invecchiamento, tanto caratterizzante nella nostra provincia come dimensione di prospettiva, deve essere fronteggiato con soluzioni che siano in grado di accompagnare l'evoluzione in essere, anche in considerazione dell'allentamento del sostegno del tradizionale modello di famiglia ormai in profonda crisi.

Oltre a favorire una idonea permanenza della persona anziana abile o non autosufficiente presso il proprio domicilio, mettendo a disposizione maggiori risorse a sostegno della domiciliarità, chiediamo che l'intervento progetti e realizzi un sistema che sostenga la condizione dell'anziano e della propria famiglia con un'offerta di servizi idonei a soddisfare una domanda articolata ed eterogenea.

Già ora quindi si devono porre le basi per costruire l'impalcatura in grado di sostenere un fenomeno che si presenta con grande complessità e non più contenuto nello schema RSA - SAD - ADI.

Per far ciò riteniamo che la *regia* dell'Ambito (o delle macro aree omogenee) debba pianificare e mettere in rete interventi integrati che rispondano ad una vasta gamma di servizi e prestazioni, anche accessorie, in stretta relazione con le caratteristiche espresse dalle condizioni demografiche del territorio nella

consapevolezza di una palese accentuata debolezza del supporto derivante dalla tradizionale rete parentale ormai in trasformazione.

Per soddisfare in modo più capillare i bisogni prioritari delle persone anziane sarebbe opportuno:

- avviare un ripensamento e una riorganizzazione del servizio SAD che tenga conto delle diverse esigenze manifestate dalle famiglie che si traducono sempre di più nel ricorso a figure di assistenza domiciliare anche a seguito del lievitare dei costi sia per l'aumento delle rette o della compartecipazione è bene ribadire come i non autosufficienti assistiti a casa siano circa 2/3 del totale e, diversamente da chi è assistito in strutture residenziali o semiresidenziali, beneficiano di servizi e contributi pubblici irrilevanti!
- sostenere nelle forme opportune (servizi o riconoscimenti monetari) il care giver nella scelta di cura e/ o assistenza al domicilio intervenendo sul fenomeno del badantato, incentivando in questo modo l'emersione del *nero*
- aumentare il volume complessivo di offerta delle prestazioni di cura dell'igiene personale e della casa come dei pasti a domicilio e stabilire, nel limite del possibile, criteri equi di compartecipazione alla spesa basati sull'ISEE o sui nuovi criteri stabiliti a livello regionale o nazionale, salvo le dovute esenzioni
- dare omogeneità territoriale ai Regolamenti di applicazione del futuro Isee riformato (nazionale e regionale) e far sì che il provvedimento contempli maggiore attenzione alle difficoltà delle famiglie nel sostegno di cura e del carico assistenziale
- costruire e attivare, anche con l'aiuto del volontariato locale e organizzato, forme più articolate di servizi in grado di rispondere ad una serie di bisogni, come ad esempio quello del trasporto, a sostegno di una domiciliarità leggera.

Accanto ai temi della non autosufficienza, si sottolinea l'importanza della diffusione di centri di ritrovo e socializzazione per persone anziane, necessari in un'ottica di benessere sociale e di servizi capaci di sostenere la domiciliarità, insieme a politiche che valorizzino il ruolo della popolazione anziana all'interno della comunità.

In questa ottica va perseguito l'obiettivo di un governo partecipato ed integrato da parte delle associazioni degli anziani e dei comuni, singoli o associati, dei centri per gli anziani.

Si ritiene importante ampliare l'offerta di servizi di semi-residenzialità quali: Caffè Alzheimer, Centri diurni, Centri notturni, per prevenire e ritardare il ricorso alla residenzialità, in considerazione particolare delle nuove tipologie di bisogni sempre più legati all'esplosione delle patologie cognitive.

È necessario che l'Ambito definisca appositi accordi con le strutture esistenti nel territorio o comunque operanti sul fronte del sollievo e del pronto intervento, per far fronte sia a necessità urgenti che ordinarie di sollievo per le famiglie

È, purtroppo, da evidenziare come le risorse/posti letto di pronto intervento e/o sostegno siano sempre meno adeguati a fronte dell'aumento della domanda e dei tempi più rapidi delle dimissioni ospedaliere.

A questo proposito, si chiede agli ambiti di integrare maggiormente i percorsi, posti in capo all'Asl, di continuità assistenziale, sollecitando le R.S.A. a farsi parte attiva degli accordi di programma dei piani di zona.

È ineludibile e urgente un monitoraggio sui livelli di incremento delle rette in RSA e RSD con riguardo alla compartecipazione sempre più alta richiesta ai familiari al fine di individuare nuove modalità di definizione della capacità di compartecipazione delle famiglie unite a un rinnovato pressing sulla Regione perchè sia innalzata la quota a carico del SSR, attualmente non superiore al 44% medio del costo giornaliero. (rispetto al 50% che sarebbe dovuto per legge)

## **\*) MINORI**

Anche in questo caso chiediamo che il fenomeno venga esaminato con un orientamento di prospettiva: il futuro del Paese (e contestualmente la sua rete di protezione sociale) discende dalle nuove generazioni.

Ciò comporta che tra le priorità all'attenzione di ogni amministratore debba essere presente il sostegno alla famiglia nella scelta della natalità, la propensione per una politica occupazionale di genere, il supporto alla conciliazione fra tempi di lavoro e tempi di vita (e di cura).

Riguardo al tema dei minori è necessario che, dopo l'assunzione della titolarità di questa competenza da parte

dei Comuni, sia implementato il ruolo dell'ambito non solo attraverso un coordinamento ma anche e soprattutto attraverso l'attivazione di un fondo sociale appositamente dedicato che veda coinvolti tutti i Comuni (e non solo quelli con popolazione inferiore a 5.000 abitanti).

In relazione all'obiettivo sopra indicato, sarebbe utile l'inizio di un percorso che conduca alla gestione diretta dei consultori familiari da parte dell'ambito affinché si possa produrre quella sinergia di rete tra tutti i soggetti che intervengono su tale tematica.

Ciò anche in relazione alla quasi totale mancanza di servizi che si facciano carico delle forme di disagio non certificate e per le quali non sono previste forme di sostegno.

Evidenziamo, in proposito, la necessità di una maggiore attenzione all'area della preadolescenza, sia in termini di prevenzione/normalità che di emergenza anche con l'individuazione di risorse specifiche per le iniziative (spontanee o da incentivare) di sviluppo delle reti familiari (gruppi di auto-aiuto, famiglie per l'accoglienza, volontariato extrascolastico). Si raccomanda, in merito a questo, il rafforzamento della collaborazione con le scuole dove, in alcuni casi, esistono sportelli di consulenza psicologica o figure di psicopedagogisti in grado di intercettare e gestire situazioni problematiche.

La famiglia deve considerarsi come l'anello portante del sistema sociale e della coesione intergenerazionale e quindi tutelata nella sua piena cittadinanza: ogni intervento progettato nell'Ambito, pur nella sua articolazione, deve essere comunque organico e coerente nel suo insieme, strutturato in modo omogeneo, con riferimento certo e non casuale.

Così, le politiche per la casa a sostegno delle giovani coppie devono essere accompagnate dall'intervento sulla rete delle strutture per l'infanzia (coordinando pubblico e privato nel territorio), da una politica delle rette sull'infanzia e nella scolastica (mense) che ne favoriscano l'accessibilità, dal sostegno al mercato delle baby sitter, alla modulazione flessibile degli orari e dei tempi dei servizi con i tempi del lavoro, alla promozione e assistenza di forme ed iniziative post ed extra scolastiche anche con il supporto del volontariato e delle famiglie, al potenziamento di servizi per madri/padri soli.

### **\*) L'EMERGENZA DELLA CRISI**

Diviene sempre più labile e flessibile il confine fra la normalità e il disagio conclamato che colpisce e incide sulle famiglie dando luogo all'incremento di nuove vulnerabilità.

Gli effetti devastanti della crisi in atto incrementano bisogni diffusi e diversificati che abbisognano di azioni concrete capaci di rispondere, attutire, accompagnare la fragilità (e il conseguente care giver) nel superamento dell'emergenza.

Bisogna quindi porre particolare attenzione, e sollecitare, interventi estesi per un sostegno alle necessità derivanti dalla difficile situazione in atto (dalla casa alla spesa quotidiana...); anche in questo caso le politiche di intervento devono essere ricomposte in un quadro dimensionale di Ambito di riflesso ai fenomeni congiunturali del territorio.

Il quadro di contesto rende difficile una classificazione del bisogno secondo caratteristiche omogenee, ogni caso possiede una propria autonoma peculiarità: concentriamo pertanto la nostra attenzione su alcuni fenomeni che nella congiuntura si manifestano con particolare incidenza:

- *l'emergenza Lavoro*
- *l'emergenza Casa*
- *l'emergenza Nuove Povertà*

Su tali temi chiediamo un approfondimento che ci permetta di valutare come l'Ambito, e nell'Ambito, abbia progettato linee di azione per un ausilio ai cittadini coinvolti e alle loro famiglie: quali politiche di contenimento, quali progetti ed iniziative, i fondi dedicati, l'incidenza sul fenomeno, le aspettative, i risultati.

Bergamo, 30 luglio 2013